LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 0 — Spedizione in abbonamento postale.

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 40-030 55-951 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 40, Finanz. L. 80, Necrol. L. 30. - Pubbl. comm. coordin. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-359): Arte cinemat., Nuove, Diverse, Lavoro, Cons.lI., Società. Secondo ottenuta, 1 diversion.: L. 100 per linea in c. 5 - Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 780; Sem. 390; Trim. 210. Est. 850; 440; 235.

MARTEDI' 6 Novembre 1945 - Anno I - Numero 92
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

La rivoluzione elettorale francese

Una fra le molte differenze esistenti tra francesi e inglesi fu questa, nella recente storia europea: che i francesi — pur creduti cangevoli — mai ebbero profonde modificazioni dalle loro elezioni generali; mentre in Inghilterra una *general election* ha nelle ultime decadi significato spesso una vera e propria rivoluzione; gli inglesi atemi compararono sovente le loro elezioni a un *land slide* (grossa frana) capovolgente il panorama politico.

Questa volta le elezioni francesi sono state molto più rivoluzionarie delle inglesi: l'avvenire ci dirà se la Terza Repubblica è morta o no per sempre; ma una cosa è ormai certa: che le *dramatis personae* di quel regime — i radicali da un lato e i vecchi moderati dall'altro — sono scomparse per sempre.

E ciò che è più all'onore dei francesi è che quei gruppi sono scomparsi per ragioni morali: i radicali per la loro politica senza coraggio verso fascismo e nazismo (e ciò dicendo fo un'eccezione pel generoso e inascoltato Herriot); i moderati per la loro ovvia complicità con Vichy (e, anche qui, colla nobile eccezione del bravo lorenese Marin).

Ma lasciamo le ombre del passato. E vediamo piuttosto che cosa significano le nuove forme che appaiono all'orizzonte.

Del comunismo e del socialismo tutti sanno: alle vittoria del primo ha certo contribuito il ricordo di figure eroiche coronate dalla aureola del martirio come il nobilissimo Gabriel Peri, il più preveggente e coraggioso scrittore di politica estera sotto il lungo e misero regime di Daladier; alla vittoria del secondo ha molto giovato la pura e lungimirante condotta di Léon Blum, dai primi giorni dell'abietto collasso di Vichy fino alla sua lunga prigionia, sopportata con lacomparabile dignità.

Ma molti si domandano stupiti come il Movimento Repubblicano Popolare (il M. R. P.) ha potuto uscire così forte e armato da ciò che pareva il nulla. Se quelli che si stupiscono avessero come chi scrive seguito da anni il movimento intellettuale e morale che si cristallizzò intorno alla rivista *Esprit* e al suo direttore Emmanuel Mounier, avrebbero indovinato che da forze così vive e profonde qualcosa di altamente significativo doveva nascere, specie dopo un periodo dove tanti sepolcri imbiancati disgustarono la maggioranza dei francesi. Sarà forse il M.R.P. che alla vecchia democrazia laica, anticlericale, accentratrice farà seguire una democrazia cristiana, sostituendo al soffocante Stato giacobino e napoleonico uno Stato basato sui principii del «personalismo», per usare la parola lanciata dal giovane cattolico Mounier.

Il nuovo gruppo cristiano di cui il Ministro degli Esteri Bidault è il più autorevole capo ha saputo rompere fin dall'inizio coi vecchi ed astiosi clericalismi del passato.

Ciò che a lungo danneggiò la causa cristiana in Francia fu l'imprudenza con cui certi religiosi come il Padre Didon posero la loro parola infiammata al servizio dei criminali dell'affare Dreyfus. Anche le folli vociferazioni di Edouard Drumont, l'inventore dell'antisemitismo in Francia, danneggiarono non poco la causa della fede cristiana, chè troppi ingenui preti sembrarono un momento cercare un sostegno in quel mattoide.

Ma la reazione venne. E se si vuol comprendere perchè nell'ultimo quindicennio le persone le più rappresentative della Chiesa si siano mostrate tanto gelide verso losche campagne nazionalistiche lo quali sembravano sì promettenti per «l'ordre», si deve ricordare che la Chiesa aveva deciso di non farsi più compromettere da dei falsi protettori che fingevano di servirla, ma solo per servirsene.

Se il trionfo del Fronte Popolare nel 1935 non fu che la risultante delle meschinità e della cecità di quei collaboratori preziosi dei rivoluzionari che sono i «conservatori» e se non vi si mescolò alcun anticlericalismo, ciò fu grazie ad una prudenza di cui la Chiesa aveva finito per apprendere i vantaggi.

In un relativamente recente passato c'era in Francia una specie di divisione classica fra Destra e Sinistra: a destra i capitalisti, i proprietari terrieri, i proprietari di castelli, i preti, a sinistra i gruppi infatuati di laicità, di tradizione rivoluzionaria (quest'ultima più spesso ostentata che reale).

La drammatica vittoria del M. R. P. ha spazzato quanto restava di tutto ciò.

Grazie a De Gaulle, a Bidault e anche ai pionieri di *Esprit* (cui chi scrive si vanta di aver collaborato), ciò che dividerà i francesi di domani saranno il nazionalismo o l'internazionalismo, l'interesse francese concepito come antitetico agli altri interessi, oppure un interesse francese tendente a confondersi con ideali e interessi universali.

Malgrado certi elementi reazionari non ancora del tutto scomparsi dal seno della Chiesa, non poteva la Chiesa non favorire questo movimento.

La Chiesa può per un certo periodo temporeggiare; ma non le è possibile rinnegare quei principi che sono inerenti alla sua più profonda ragione d'essere.

Per i cristiani, per i cattolici, la patria non può essere se non una forma qualsiasi — puramente storica e per nulla eterna — dei raggruppamenti umani che preparano la comunione dei Santi. Non appena si mette la patria sul piano dei valori divini, sacri, si compie atto blasfemo. Tutto quel gonfio verbiloquio che s'incontra così spesso nei libri dei benpensanti tipo Accademia francese, non è se non idolatria che irrita chi veramente, senza restrizioni mentali, è attaccato alle forze morali che le patrie rappresentano; ma per i vari cristiani l'impressione di disgusto non può non essere ancor più profonda — per loro che più di tutti gli altri sanno come le patrie non valgano se non per ciò che esse esprimono in se stesse di ben altri valori universali.

Il popolo italiano che sa che la sua ascesa nel mondo, dopo i disastri del paganesimo fascista, non può aver miglior compagno di rotta che un rinnovato popolo francese, saluta con emozione e con gioia la prova di vitalità intellettuale e morale che esso ha dato. I tre partiti cui spetta ora la responsabilità dell'avvenire di quel grande paese non son più ombre del passato; son realtà profondamente vive. E' ciò che conta.

Carlo Sforza

Il discorso di De Gasperi a Milano

I SACRIFICI DELL'ITALIA sul tavolo della pace

"Promesse che ci danno il diritto di non rinunciare, di non cedere, di non firmare un trattato che tocchi i nostri interessi vitali"

Milano, 5 novembre.

Nella piazza delle Cinque Giornate il Ministro degli Esteri, De Gasperi, ha commemorato dinanzi ad una grande folla la ricorrenza del 4 novembre pronunciando un importante discorso, che era assai atteso in tutti gli ambienti politici italiani. Già ventisette anni prima il nostro Ministro, allora deputato appena redento, aveva presentato al popolo di Milano nella bella Galleria a celebrare la Vittoria.

Responsabilità

Proprio da questo nostalgico ricordo ha avuto inizio il parlare dell'on. De Gasperi, che ha rilevato amaramente come l'insana politica di Mussolini, non tenendo conto dei diritti delle minoranze alle frontiere settentrionali ed orientali, abbia creato la tragica situazione odierna. I nodi non si tagliano con la spada ed i diritti dei cittadini di altra lingua al di qua dei nostri confini vanno rispettati.

«Parte delle responsabilità di questa sinistra evoluzione che ci portò alla tirannia — ha constatato De Gasperi — la ebbero gli alleati d'allora e di oggi, i quali nella pace 1918-20 introdussero il criterio della dittatura a forza, di riparazioni impossibili e pagarsi, della privazione di colonie a tutti i popoli vinti e, sopratutto, del mantenimento geloso del monopolio delle materie prime. Oggi gli alleati si trovano dinanzi alle macerie di Berlino, in cui un popolo pur in mezzo a tanta rovina sfida ancora al cospetto della tomba del Milite Ignoto e vi depone i suoi fiori. Le soluzioni iniziate con la vittoria delle armi bisogna poi completarle».

Il Ministro ha quindi ricordato il sincero impegno del popolo nostro per giungere ad una forma di vera democrazia e biasimato la politica di annessioni territoriali ai nostri danni e le ventilate riparazioni, le quali partono dal principio dell'armistizio, che, non bisogna dimenticare, è un armistizio principalmente di carattere militare; già al momento della sua firma vi era l'esplicita promessa da parte degli Alliati di tenere in debito conto lo sforzo che l'Italia avrebbe dato alla loro causa nel proseguimento della guerra contro la Germania.

Cifre

Per suffragare con dati inoppugnabili il nostro sacrificio di questi ultimi anni De Gasperi, con commossa parola, ha fatto il bilancio delle nostre perdite: 3 mila miliardi di lire di danni di guerra; il 30 per cento del patrimonio boschivo scomparso; il 30 per cento del materiale rotabile non si potrà più riavere; 35 mila internati, sui 540 mila idealmente fedeli alla causa della Patria e degli Alleati, morti di patimenti; da 9 a 10 mila italiani, sui 18 mila della guarnigione di Cefalonia, caduti con l'arma in pugno contro il tedesco; 51 mila morti dei reparti combattenti a fianco degli Alleati, senza contare i feriti ed i dispersi; il 35 per cento degli effettivi della Marina da guerra scomparsi in 30 mesi di guerra; 35 mila patrioti caduti nella lotta di resistenza; 16.581 vittime civili; i partigiani italiani sulle montagne della Jugoslavia. E la lista — ha rilevato il Ministro — non è ancora chiusa, perchè nascono notizie di tanti fratelli che non torneranno più dai campi di prigionia.

«Noi — ha affermato il Ministro — domandiamo una pace che tenga conto della cobelligeranza. Riconosciamo che sulle nostre spalle pesa il fardello delle colpe del fascismo, ma non parliamo troppo in fretta di riparazioni, poichè il conto aperto ha due facce. Noi ci siamo addossate tutte le Am-lire e le opere pubbliche svolte; a nostre spese si è effettuata pure la ricostruzione delle strade e delle linee ferroviarie per rendere possibile la guerra. Quando ci sentiamo il cuore stretto dalle difficoltà presenti — ha ricordato De Gasperi — dobbiamo ricordare che non siamo più una nazione isolata, che abbiamo all'estero 10 milioni di ambasciatori popolari, che abbiamo dei cuori che battono per noi: essi, nel momento in cui i trasporti e le relazioni commerciali ripenderanno, ci saranno accanto per risollevarci e per fare una Italia più grande».

Doveri

Il Ministro è poi passato ad esaminare la situazione interna.

«Il primo dovere degli italiani — ha detto — è quello di rinunciare alla violenza nella politica interna, tanto di destra che di sinistra. Bisogna fare un patto con la sostanza stessa della democrazia; instaurare, cioè, dei rapporti di libertà, con assoluto rispetto alla forma e alla sostanza del vivere democratico e rispettare altresì la minoranza alle nostre frontiere. Queste premesse ci danno il diritto di non rinunciare, di non cedere, di non firmare un trattato che tocchi gli interessi vitali del nostro Paese».

Da Gasperi ha poi stigmatizzato i cosidetti movimenti separatisti e, riguardo alla Costituente, si è detto certo che vi si arriverà; bisogna, però, che essa promulghi delle leggi che corrispondano al retto costume. Durante il regime fascista fu sopratutto la mancanza del controllo, «Ma è proprio vero — egli si è chiesto — che tale sorveglianza non esista più nella amministrazione?».

E l'on. De Gasperi ha concluso:

«L'Italia è un piccolo Stato, ma una grande Potenza, perchè può anche aiutare coi suo lavoro gli altri Stati a ricostruire quanto la guerra ha distrutto. E si parlano di portarci via tutte le colonie, a noi non importa niente; noi domandiamo solo che ci si lasci la possibilità di lavorare, perchè nel Mediterraneo, come avviene ora nella Cirenaica, partiti gli italiani c'è il deserto e ritorna il deserto. Attraverso i morti del 1943-1944 l'Italia democratica di oggi si ricongiunge ai morti del 1914-1918; per la stessa ragione bisogna riunire i reduci che tornano dalla battaglia e che hanno combattuto sotto la nostra bandiera, non per una tirannide odiosa, ma per l'avvenire d'Italia».

Per conquistare la... Corsana d'Albania Ciano mandò innanzi, con l'ordine di spargere il terrore, Ettore Muti. Questi adempì la missione e tutta l'impresa è narrata nella IV puntata del

DIARIO DI CIANO

che pubblicheremo nel numero di domani.

Le norme per l'avocazione dei profitti di guerra

Roma, 5 novembre.

Giovedì prossimo il Consiglio dei Ministri riprenderà in esame i provvedimenti di finanza straordinaria proposti dal ministro Scoccimarro e riguardanti l'avocazione dei profitti di regime e dei sovraprofitti di guerra e di speculazione.

Come si apprende vengono dichiarati anzitutto avocabili i profitti di guerra riferentisi al periodo dal 1° gennaio 1939 al 31 gennaio 1945 e dichiarati indisponibili, ivi comprese le quote già versate o che debbono comunque essere verificate, nonchè quelle di cui sia disposto il rimborso o l'esonero dal versamento.

Per quanto riguarda i profitti di speculazione viene stabilito che sono avocati quelli derivanti dall'esercizio in qualsiasi campo di attività in deroga alle disposizioni concernenti il conferimento obbligatorio, il blocco delle merci, la limitazione dei prezzi nonchè di ogni altra attività connessa con la congiuntura economica e con la situazione derivante dagli eventi bellici, quando i profitti relativi non siano compresi tra quelli provenienti da attività industriale, commerciale o intermediaria considerate dal testo unico 23 giugno 1945, n. 598, ai fini dell'applicazione dell'imposta straordinaria sui profitti di guerra.

Le forze alleate e l'Esercito italiano

Fino a quando durerà l'occupazione
Il presidio alla frontiera orientale
Il servizio d'ordine per le elezioni

Caserta, 5 novembre.

In una intervista concessa al corrispondente della *Reuter* John Talbot, il maggior generale A. D. Ward, Capo di Stato Maggiore presso l'«affhq», ha dichiarato che gli alleati sperano di ristabilire il controllo completo di tutto l'esercito italiano al Governo italiano contemporaneamente alla restituzione delle province settentrionali.

Il generale Ward ha detto: «Siamo molto ansiosi che il controllo del nuovo esercito italiano sia restituito al Governo italiano al più presto possibile e che questo esercito sia un corpo di uomini ben addestrati.

La forza dell'esercito italiano non sarà naturalmente stabilita nel trattato di pace; ma, attualmente, la forza di questo che noi chiamiamo esercito «Interinale» è di circa 140 mila uomini oltre al quale c'è una forza di 65.000 carabinieri. «Questo esercito interinale» si compone, quasi interamente, di fanteria.

Attualmente la maggior parte dell'esercito italiano è fornita di armi alleate — e particolarmente le truppe del nord — ma noi miriamo a standardizzare l'armamento e questo problema non è ancora stato risolto.

Le forze d'occupazione britanniche ed americane resteranno in questo teatro — di stanza nella Venezia Giulia—fino a che l'intera questione riguardo al futuro di quella zona non sia stata definitivamente risolta. Le attuali truppe d'occupazione, consistenti in una divisione britannica e in una americana, rimarranno nella Venezia Giulia; ma, probabilmente, manterremo altrove in Italia una forza di riserva.

La presenza forza del personale del Regno Unito dell'esercito britannico in Italia è di circa 230.000 uomini; ma, è in via di riduzione. Inoltre ci sono neo zelandesi, sud africani ed indiani che attendono di essere tutti rimpatriati. La forza d'occupazione britannica sarà formata completamente da uomini del Regno Unito.

Il Comando supremo alleato si riserva, incidentalmente, il diritto di rimaumere, sotto il proprio controllo, una parte o tutto l'esercito italiano, qualora lo considerasse necessario».

Il generale Ward ha dichiarato che vien posta molta cura nella scelta degli ufficiali superiori italiani, onde eliminare la possibilità che elementi fascisti tentino di prendere il sopravvento.

Le truppe britanniche ed americane, durante le elezioni, continueranno a proteggere le proprietà alleate e se, improvvisamente, si verificasse uno stato d'emergenza, i comandanti locali interverrebbero».

Stasera gli Alleati pubblicano l'armistizio

Roma, 5 novembre.

Da fonte autorizzata l'Ansa apprende che il testo delle clausole dell'armistizio sarà ufficialmente comunicato nella serata di domani martedì.

Il congedo della classe 1920

Roma, 5 novembre.

Il Ministro della Guerra ha disposto il collocamento in congedo illimitato, senza preventiva sostituzione, dei sottufficiali e militari di truppa richiamati della classe 1920, a partire dal 15 c. m.

La traslazione delle salme di 60 Caduti per la libertà

Aosta, 5 novembre.

Ieri avvenne la traslazione delle prime sessanta salme di Caduti per la libertà nella Valle d'Aosta.

Nelle prime ore del mattino le salme, vegliate dai Patrioti, vennero trasportate al Campo Sportivo e poste a semicerchio dinanzi ad un altare eretto all'aperto e parato dai colori della Valle. Attraversando tutta la città il corteo raggiungeva Piazza del Popolo verso mezzogiorno. Quivi venivano consegnati ai congiunti dei Caduti i brevetti Alexander e le salme destinate ai vari cimiteri della Valle venivano caricate su autocarri inficrati; le altre raggiungevano il camposanto suburbano ove venivano inumate nel «Campo della gloria».

Vittoria della destra nelle elezioni in Ungheria

Il 60 per cento dei voti al partito dei piccoli proprietari — Una lettera dei Primate agli elettori

Budapest, 5 novembre.

Per la prima volta dopo la fine della guerra si sono svolte le elezioni in un paese dell'Europa centro occidentale; gli elettori ungheresi chiamati alle urne hanno dato il loro voto da cui è risultato vincitore il partito dei piccoli proprietari terrieri a quanto è noto sapere dai primi risultati, poichè fino a mercoledì non si conosceranno i risultati finali. In sostanza si delinea una netta vittoria della destra ungherese; infatti il partito dei piccoli proprietari avrebbe ottenuto il 60 per cento dei voti, mentre il 20 per cento sarebbe andato al partito social-democratico e soltanto il 12 per cento al partito comunista. Le elezioni si sono svolte senza incidenti e ad esse hanno partecipato oltre il 90 per cento degli elettori con una presenza di tre milioni e mezzo di votanti.

Notizie della Tass trasmesse da Radio Mosca modificano i risultati secondo la seguente percentuale: partito dei piccoli proprietari 49 per cento; socialdemocratici 25 per cento; comunisti 21 per cento; altri partiti 4 per cento.

Alla vigilia delle elezioni generali la situazione politica è stata aggravata da una lettera pastorale dell'Arcivescovo Josef Mindszeny di Esztergom, primate cattolico di Ungheria. L'Arcivescovo Mindszeny definisce illegale e tirannico l'attuale governo di Budapest, facendo aperte allusioni alla presenza nel paese di truppe sovietiche, agli arresti e agli internamenti operati contro pacifici cittadini dalla polizia comunista.

La lettera pastorale ha eccitato viva reazione nei capi dei partiti di sinistra.

Una mozione separata, sottoscritta dai dirigenti del solo partito comunista, ha messo in guardia gli elettori ungheresi contro la lettera di Mindszeny «tendente a infirmare la validità stessa delle prossime elezioni».

Tragedia della pazzia

Uccide il fratello, ferisce il cognato e un carabiniere e viene abbattuto dalla mitraglia

Cuneo, 5 novembre.

Un tragico fatto di sangue è avvenuto, ieri, nella frazione Santa Lucia di Entraque. Un vecchio di oltre 78 anni, tale Audisio Giovanni, il quale, da lungo tempo, soffriva di mania, colto da un accesso improvviso di pazzia furiosa si scagliava ieri, poco dopo le 9,30 contro il fratello di 81 anni colpendolo ripetutamente con un corpo contundente. Il poveretto poco dopo decedeva. Nel frattempo, il pazzo si lanciava per le vie della cittadina e riparava su un tetto dal quale si dava a sparare sui passanti con un fucile da caccia.

Nella sparatoria colpiva il cognato Gabriele Audisio di anni 73. Mentre accorrevano i carabinieri per tentare di catturare il pazzo, questi continuava a sparare ferendo gravemente il carabiniere Del Grosso che doveva essere ricoverato, d'urgenza, all'ospedale di Borgo San Dalmazzo. Infatto una raffica, sparata dai tutori dell'ordine, riusciva a porre fine alla criminosa azione uccidendo l'infelice

Commemorazioni partigiane

Il Cardinal Fossati isolato in montagna

Pinerolo, 5 novembre.

Molto opportunamente si è voluto far coincidere alcune celebrazioni dei Caduti durante la lotta partigiana, con la festa del 4 novembre. Al mattino, alle otto, è stata inaugurata a Cantalupa, sul luogo del combattimento, una lapide agli ufficiali della Divisione partigiana Val Chisone, Adolfo Serafino, Iouvenal, Carrera, Rinaldi, Ferrara e al patriota Rostri che, accerchiati, si difesero sino all'ultimo sacrificandosi per la salvezza dei compagni. Dissero toccanti parole Rodolfo Sacco, il maggiore Guermani e il gen. Falderà. Più tardi a Forni di Cosaza, il card. Fossati ha benedetto l'Ossario dei Caduti per la difesa della Val Sangone, oratori lo stesso cardinale, il gen. Trabucchi e un rappresentante dell'Associazione delle famiglie dei martiri.

Durante la cerimonia, un pesante camion, sfondato un ponte, bloccò completamente la strada, e la macchina del Cardinale rimase al di là dell'interruzione. S. E. fu accolto nell'automobile del Commissario alla Stipel dr. Gonnella, valoroso comandante delle bande della Val Susa, ma per via anche questo mezzo si guastò e il porporato dovette attendere un soccorso nel Seminario di Giaveno.

Nel pomeriggio al teatro Sociale di Pinerolo, gremitissimo, dopo applauditi discorsi di Tullio Giordana e di Ettore Serafino che comandarono formazioni della Val Chisone, e del sindaco avv. Riso che esaltò la figura del suo capo, Marcellin, lo stesso Marcellin distribuì alle famiglie dei Caduti le tessere d'onore

VENEZIA, 5. - La Mostra dei cinque secoli di pittura veneta per venire incontro alla richiesta della stampa e del pubblico, è stata prorogata fino a tutto novembre; quindi anche la scadenza del concorso per il migliore articolo sulla Mostra viene prorogata.

IL CONCISTORO AD APRILE?

La rosa dei candidati alla Segreteria di Stato

I maggiori voti a mons. Spellman

Roma, 5 novembre.

Un diplomatico italianissima qualche settimana fa si mostrò quasi irritato perchè, avendo domandato in Vaticano se effettivamente monsignor Francesco Spellman, arcivescovo di New York, aveva delle probabilità di divenire Segretario di Stato, non ebbe una risposta negativa, ma un sibillino «Non sappiamo».

Gli ambienti della Curia romana hanno molto discusso a proposito di questa nomina che, lanciata dalla stampa internazionale quattro mesi fa, trovò consenzienti non solo i cattolici americani, ma anche altri ambienti cattolici esteri, che desiderano una vera internazionalizzazione della Curia. Così, a fianco di monsignor Spellman a Roma si fanno i nomi di mons. Montini, il più noto e abile prelato del Vaticano, di mons. Bernardini, nipote e allievo del card. Gasparri, Segretario di Stato di Benedetto XV e di Pio XI.

A chi ricorda il card. Merry del Val, spagnuolo, Segretario di Stato di Pio X, si risponde che questi era, più che spagnuolo, romano, avendo vissuto per moltissimo tempo a Roma; ma la risposta non convince, perchè si può ribattere che Spellman non solo ha studiato ad è divenuto sacerdote a Roma, nel collegio americano, ma, dopo pochi anni, vi ritornò a rappresentare gli Stati Uniti presso la Segreteria di Stato, dove sono rappresentati delle principali nazioni del mondo e che, perciò, parla italiano con forte intonazione romana e che a New York, nella sua diocesi, ha continui rapporti con il milione di italiani che vi dimorano.

Nel secondo periodo di dimart romana, mons. Spellman ebbe continui rapporti di ufficio con l'attuale Pontefice, allora Segretario di Stato, che accompagnò nel 1936 durante il viaggio negli Stati Uniti e in tutte le principali regioni della confederazione.

L'Arcivescovo di New York ha compiuto poi per ben tre volte il giro del mondo in un aeroplano militare americano e per tre volte ha fatto tappa a Roma incontrandosi con il Pontefice. Il suo viaggio più interessante è stato quello dal febbraio al giugno 1943, che da New York lo portò in Portogallo, Spagna, Africa del Nord, Inghilterra, Irlanda, Medio Oriente, Etiopia, Sud Africa e Vaticano attraverso Roma nemica.

Una informazione semi-ufficiosa ha assicurato, intanto, che il primo concistoro di Pio XII non avrà luogo che in aprile, quasi in coincidenza con le elezioni politiche italiane. Esso arriverebbe nel periodo di eccezionale attività della Curia: movimenti diplomatici, trasformazioni e nomine nelle congregazioni romane, santificazioni e beatificazioni e, forse, indizione del primo Congresso eucaristico internazionale del dopo guerra, che aprirebbe così una nuova serie nell'Urbe.

INCHIESTA IN ROMAGNA

Macerie e tedeschi

Sul cadavere della terra è nata tra proprietari e contadini una controversia che qua e là sbocca in violenza e delitti — Il lavoro non accenna a ripresa — La vita diurna e i campi notturni dei prigionieri germanici

(DAL NOSTRO INVIATO)
RIMINI, novembre.

Una gran polvere gialla fumigan sul Marecchia tra Borgo San Giuliano e il Ponte. E' polvere illustre: è la polvere di Rimini macinata dalla guerra. In questo fumo soffocante e spesso si confondono gli atomi di tesori perduti: i rilievi di Agostino di Duccio, le forme del tempio malatestiano, l'intonaco degli affreschi di Piero della Francesca, le fibre delle tele di Ghirlandaio, di Giambellino, di Giuliano da Rimini.

Un ponte... che stona

Questa polvere contiene, ritornata al caso, tutto ciò che l'arte e la ragione fecero di bello in questa città. Questa polvere s'aggrenda alle mani, alle ciglia, ai vestiti: copre le uniformi dei militari e le lavatrici degli autocarri pone un leggero velo chiaro sugli abiti neri e i fazzoletti della contadine che a piedi capeggiano la carrità d'un veicolo ai posti di blocco. E' una polvere pesante e vendicativa, questa di Rimini. Non vuole andarsene, se la scuoti; penetra nella bocca ed ha sapore di farina. Contiene qualche cosa di vivo, sale e spira vive, dalla strada, dalle macerie entro cui brulica la folla; pare quasi voglia modellare attorno ai tronconi dei muri, delle torri, delle facciate il fantasma impalpabile della città che fu. Poi ricade, pesante e se ne va tutta a posarsi, come una cipria sulle spalliere di marmo del ponte di Augusto, presso all'arco. Il ponte di Augusto è il solo che abbia resistito alle bombe, alle mine, agli assalti, alle artiglierie. E' un ponte che stona, oggi a Rimini. E' una cosa antica intatta in mezzo alla macerie della città. La macerie quando non è fabbricata dall'ira di Dio diventa presto ignobile. Ora il ponte sta, in mezzo alla rovina. Ci sta male: ma ci sta. E' l'unico passaggio tra l'una e l'altra riva del Marecchia. Meriterebbe un elogio in commetri latini. Ma, si sa, oggi parlar bene d'un monumento romano è come una volta parlare male di Garibaldi.

Borsa nera degli sminatori

Rimini è inutile descriverla. E' quella che è: una città totalmente annullata nella guerra: c'è salvata la piazza dell'Arengo, il teatro, qualche vicolo intatti. S'è salvata la statua di Paolo V Borghese «riminis benefactori» e un po' di case ove hanno trovato asilo uffici pubblici di indispensabile necessità. Pel resto la città è polvere, quella polvere che vi ho già detto. La folla non ha casa e par che si ne stia unita piazza e tra vicoli inverosimilmente gremiti ad attendere una... invece sta lì a trafficare a commerciare a scambiarsi oggetti leciti e illeciti. La folla bada a inseguire con guadagni sempre più alti il sempre più basso potere d'acquisto della moneta. Mi sono aggirato in questo mercato (nella bella piazza dell'Arengo ove la scenografia malatestiana è intatta e da una delle bifore par che debba sporgersi da un momento all'altro una prima donna a cantare la musica di Zandonai sui versi di Gabriele) per ascoltare prezzi e offerte. Ho appreso così l'ultima trovata della borsa nera ch'è quella degli incettatori di squadre per il rastrellamento delle mine. Ho sentito far dei prezzi: 50 mila lire, 60 mila lire, 100 mila lire per ettaro... Mi sono avvicinato e sono andato in fondo alla faccenda. Borsa nera degli sminatori, insomma. (Ne parlerò in seguito). Ho cercato di capire meglio il genio e l'umore della gente di Rimini, udasse che degli italiani in generale occorre andare a riscoprire un'altra indole o un altro modo di vedere, da che la guerra e la miseria e la sconfitta e la propaganda hanno spezzato e minuto per spezzare quella unità che faticosamente dal '70 in poi andava formandosi tra la gente del nostro paese. Ma non è possibile curiosare nella piazza di Rimini, tra la calca e la polvere che piove senza sosta. Poi passano troppi autocarri e camionette e automobili e carri e buoi. Poi occorre guardarsi la pelle: i tedeschi e i negri, per esempio, non fanno complimenti con i loro veicoli. I tedeschi, per la verità, osservano almeno le regole della civiltà viaria e le fanno osservare, come vedremo; i negri un po' meno. E' facile morire sotto le ruote di un camion guidato da un negro.

Chi temesse un orrore o una svista tipografica, leggendo «tedeschi», si rassicuri. Sul litorale adriatico centinaia soldati tedeschi, con i loro ufficiali, i loro parcheggi di macchine, i loro posti di lavoro e di riposo continuano la vita di guerra. Sono armati (taluni ufficiali anche della rivoltella) soltanto di un bracciale della croce rossa e del disco metallico da capostazione con cui agli incroci dirigono il traffico. Taluni portano la cintura di tela bianca e il bracciale M.P. della polizia militare alleata, e montano le velocissime camionette dell'Africa Korp. Con questi i tedeschi aiutano inglesi e americani a tenere l'ordine sulle strade della Romagna da Pesaro a Ravenna. Punisconi gli eccessi di velocità, indicano le strade ai canadesi e agli americani, badano ai servizi del loro campi di concentramento e alla guardia dei parcheggi.

Insomma c'è da sbarrar tanto d'occhi a vederli così: liberi, disinvolti, sicuri. Hanno conservato tutto: ma ho visto qualcuno che aveva dimenticato di scucire dalla giubba l'aquila con la croce uncinata.

Mi dicono: con i «prigionieri». Difatti tra Rimini e Cesenatico, lungo la strada per Ravenna ove grandi cartelli dicono in inglese e in italiano ch'è proibito fermarsi a curiosare, ci vedono le «gabbie». Strano e inumano nome dei campi di concentramento questo di «cage», ogni tanto dipinto con un numero: «officers cages», «soldiers cages», «cage» N. 1, 2, 3, e via di seguito. Si traduce in fascista ma si può tradurre anche stia, recinto per bestiame. Sono ricavate nelle distese malinconiche della campagna ravennate grasse al mare: sabbie e terra da coltivazione vi si confonde. L'acqua vi ristagna, i cieli si fanno cupi e remoti, i torrenti si seguono uno all'altro, pigri e semidisseccati: in tutte grevità la malinconia della terra bassa. Nei recinti di filo spinato si vedono accampamenti disordinati e pittoreschi, bivacchi dell'epoca napoleonica, tra i quali brillano sul crepuscolo fuochi di legna. Tende d'ogni misura, baracche di lamiere, capanne di legno, ricostruzione dentro i recinti. Ma i recinti si popolano soltanto la sera, quando dopo il servizio i «prigionieri» rientrano alla gabbia. Nella pigra giornata di autunno i prigionieri girano sulle strade della Romagna in autocarro e in camionetta. Le sentinelle canadesi fanno la guardia alle tende vuote, durante il giorno, dall'alto delle torrette ove fumano interminabilmente la pipa leggendo vecchi numeri di gazzette americane.

Il dramma dei contadini

Questa faccenda dei prigionieri tedeschi è una cosa seria e rientra nell'inchiesta sulla terra di Romagna che debbo condurre. E' perciò che ma se occupo. I prigionieri tedeschi sono trattati bene: questo fa onore alla clemenza degli alleati. Ma sono trattati anche meglio dei militari e dei civili italiani; questo è antipatico.

Ma tutto ciò sarebbe nulla se i tedeschi che hanno fracassato materialmente il paese, i tedeschi ai quali rimangono la responsabilità di tutto quanto qui è andato in malora fossero obbligati dagli alleati a metter mano, ma pure spalla a spalla con gli italiani, ai grossi lavori della ricostruzione: rimozione delle macerie, e, sopratutto, rimozione delle mine. (Noi vedremo cosa significhi il problema delle mine in tutto il territorio). Invece no. Invece i tedeschi disarmati o meno lavorano non si sa bene a che. In ogni caso vanno in automobile e anche su automobili requisite agli italiani durante il loro dominio. E' antipatico, è triste, tutto questo. Ma è così. Così questo argomento dei tedeschi ci introduce nel cuore del dramma.

In provincia di Rimini la distruzione dalla fine di agosto 1944 fu totale. Tutta la linea del Foglia da Riccione a Coriano, da Santa Croce fino a Gemmano fu «terra bruciata». La zona di combattimento abbraccia 82.000 ettari di terra. I comuni compresi nell'area di 40.000 ettari vennero o distrutti totalmente o danneggiati quasi irreparabilmente. Coriano, Montescudo, Monte Colombo, Gemmano, Santa Cristina, San Martino in Riparotta, Covignano non polvere dominata da cumuli di case. Poesi, seminativi, case rurali, bestiame, macchine e attrezzi in misura variabile dal cinquanta all'ottanta per cento, tutto perduto. Un bilancio della ricostruzione agricola in questa zona suppone una spesa di 200 milioni. Di fronte a tanta rovina non v'è il minimo accenno di lavoro. Sulle macerie del territorio, sul cadavere della terra inquinata dalle mine è nata la controversia tra i proprietari e i contadini. Grossa controversia che, qua e là, sbocca in termini di rivoluzione, in violenze e anche in delitti di sangue. Tutto si svolge però al di là dell'orizzonte degli alleati. Qui non vi sono che forze militari occupanti, organi amministrativi militari e «comitati» italiani. Così il dramma della terra, e dei contadini, occulta senza trover base. E' tanto e famoso anche lui: si nasconde dietro le polvere delle macerie, le inditteste aspirazioni delle masse, il gioco dei partiti e l'indifferenza degli alleati. Il ristagno.

Giovanni Artieri.

SPORT

L'Inter sempre in testa, Il Torino al secondo posto

Il campionato ha la virtù dell'interesse. Ha sempre qualche cosa di nuovo. Quando si crede di aver individuato la formula dei risultati, salta fuori l'imprevisto, e sconvolge tutto. Quando si è convinti di sapere tutto e tutto prevedere, i risultati, e più ancora dei risultati, l'andamento del gioco, si fanno beffe di tutto e di tutti. Sotto questo aspetto, i concorsi pronostici sono una prezzo in più, perchè mettono l'uomo di fronte ad un compito impossibile.

Ecco la quarta giornata del campionato. Nessuno se l'aspettava quello che è successo al Bologna. Dal più si riteneva che potesse portare via un risultato pari dal difficile campo di Vicenza. Al massimo, una sconfitta di stretta misura. Invece, una secca, netta sconfitta per tre a zero. A squadra completa. V'è da considerare fin d'ora il campo del Vicenza come uno dei più pericolosi d'Italia. Sarà bello vederci su, Torino, Juventus ed Ambrosiana. Il grande urto fra le due squadre milanesi ha avuto anch'esso un esito imprevisto. L'Internazionale, soggiogato o quasi nel primo tempo, ha finito per imporsi per tre a uno. Questi nerazzurri, partiti bastonatissimi in campionato, non sono finora stati piegati nemmeno ad un risultato pari, da nessuno. Piegato ha invece, inaspettatamente, il lanciatissimo Milan. Unica cosa che non reca sorpresa, l'incasso: un primato, più di tre milioni, con più di 35 mila spettatori.

Si parlava di rose inaspettate in campionato. Inaspettate sono anche quelle che si ripetono troppe volte. Ecco la Juventina che, per la terza volta consecutiva, trova il risultato e mette in serbo un punto, a mezzo di un calcio di rigore attenuto nei minuti finali dell'incontro. Pare un abbonamento. D'ora in avanti bisognerà portare gli occhi su quello che avviene nell'area di rigore avversaria, quando sono in campo i bianco-neri, proprio mentre il cronometro sta per dare il segnale della fine. A Bergamo, scena tragica finale, per questo rigore che ancora una volta ha salvato la Juventus dalla sconfitta, e «suon di man con elle», ed anche di parate vigorose per qualcuno. Santa disciplina!

Cose inaspettate. La Triestina, addirittura finora, si sveglia a Genova, e batte la Sampierdarenese per 6 a 2. La Doria, che conquista il suo primo punto in campionato. Il Genoa che, sconfitto in casa, va a portare via un punto dal difficile campo di Modena. Il per ora il Torino, che continua nella serie dei suoi successi, ma con la soddisfazione a coloro che da esso volevano una terza consecutiva esibizione di gran gioco. La avuto sfortuna il Torino, domenica, perchè avrebbe potuto evitare il punto inaccetto ed avrebbe dovuto raccogliere un più ricco bottino, ma c'era nel suo giuoco qualche cosa che non andava. Di solito le giornate veramente buone, nello sport, sono seguite da altre meno felici. Sono le battute d'aspetto degli uomini sensibili. E la sensibilità trovava, domenica, un campo fecondo, nel granata, coll'avvicinarsi dell'incontro internazionale di Zurigo. Il Venezia è squadra tutt'altro che trascurabile: si difende e tiene il suo posto. Ma fra i granata, oltre a feriti e contusi, v'erano dei distratti.

Il campionato avrà ora una sosta. Con quattro squadre imbattute ancora, coll'internazionale in testa a pieno punteggio, e col Torino balzato direttamente alle sue calcagna. Arrivederci fra quindici giorni.

VITTORIO POZZO

I RISULTATI

Serie A - Nord

*Atalanta- Juventus	1-1
*Doria-Brescia	1-1
Internazionale-*Milan	3-1
*Modena-Genoa	1-1
*Torino-Venezia	3-1
*Vicenza-Bologna	3-0

Serie A-B Sud

*Bari-Fiorentina	1-0
*Napoli-Lazio	0-0
*Roma-Siena	1-0
*Pescara-Salernitana	5-1
*Ancona-Palermo, rinviato alla decima giornata.	

SERIE MISTA B-C

Girone A: *Pro Vercelli-Voghrese 1-1; *Cuneo-Novara 1-1; *Biellese-Vigevano 1-0; *Sanremo-Piacenza 4-0; *Savona-Casale 3-0; *Alessandria-Ausonia Spezia 8-0

Girone B: *Pro Patria-Fanfulla 3-0; *Crema-Legnano 7-1; *Mantova-Gallaratese 1-1; Seregno-*Lecco 2-1; *Trento-Cremonese 0-0; *Pro Sesto-Como 1-0.

CLASSIFICA

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Pu
Internaz.	4	4	0	0	7	1	8
Torino	4	3	0	1	15	3	6
Vicenza	4	2	2	0	8	5	6
Juventus	4	2	2	0	6	3	6
Brescia	4	1	3	0	3	2	5
Bologna	4	2	1	1	4	5	5
Triestina	4	1	2	1	7	3	4
Genoa	4	1	2	1	2	7	4
Sampierd.	4	1	1	2	3	12	3
Modena	4	0	3	2	3	6	3
Milan	4	0	2	2	4	7	2
Atalanta	4	0	2	2	1	5	2
Venezia	4	0	2	2	1	4	2
Doria	4	0	1	3	1	6	1

Le sanzioni della F.I.G.C.

Milano, 5 novembre.

La Lega nazionale Alta Italia della Federazione Italiana Gioco Calcio, nella sua riunione odierna ha inflitto, tra l'altro, di lire mille ammenda alla Società Sportiva Triestina per essere scesa in campo in sciopero prima della gara pubblico annunzio e dopo la gara (recidiva); ha multato di lire duemila l'Ivrea S. C. per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro dopo la gara. Ha squalificato dal 12 al 27 novembre il giocatore Mula Primo, del Gattinara; ha squalificato dal 12 al 19 novembre i giocatori Ortolano Armando, del Savigliano, e Menti Bruno, capitano del Cuneo.

Ha inoltre ammonito i seguenti giocatori: Gazzarri Ugo, della Voghrese, Lucchetti Carlo e Rosso Giovanni, del Saluzzo.

La Fox Venchi Unica s'vince anche a Brescia

Brescia, 5 novembre

La stagione atletica su pista si è definitivamente chiusa con la riunione nazionale femminile di Brescia. Le atlete della «Venchi Unica» di [illegible] hanno chiuso in bellezza la loro annata riportando sette prove delle dieci in programma. Ottimi i risultati della Piccinini nel getto del peso e della Bertotti negli 80 m. ostacoli. La classifica di società dava: 1 Venchi Unica di Torino p. 105; 2. S. C. Italia di Milano p. 77; 3. S. P. Torino p. 41.

A Mirafiori

La vittoria della S. Maurizio

La domenicale riunione di Mirafiori a cui assisteva un numeroso pubblico ha visto quattro vittorie consecutive della Sciderita San Maurizio con Novizio, Anatema, Passanella e Papiro che nel discendente per i due anni divisi il primo posto con Sergio. Olortala anzi regolare per la carta se si effettua la vittoria di Amerio del Premio Magra, dove la partenza lo ha favorito, e la scontitta del gran favorito Lazio nella corsa dei gentlemens, non doveva però al cavallo che dominava ma alla imperizia del suo cavaliere. Notevoli alcune quote dei totalizzatore, specialmente quelle delle combinazioni con Amerie che sono state di 321, 454, 367, l. 332. La prova più importante della giornata ha radunato tre soli partenti. Ecco il suo risultato: Premio Valenza (L. 84.000 m. 9000): 1. Novizio (S. Zabarchi) di Sciderita San Maurizio; 2. Bellairis (Sig. M. Ortilli); 3. Teresa Tampoca (Sig. Spinetoli). I lunghi, molto lunghi. Tot.: 18, A. 26, D. 67.

La Sassi-Superga si correrà domenica

La gara motociclistica sullo storico percorso Sassi-Superga, si effettuerà domenica. Il comunicato. Vi hanno assensi tutti i motociclisti regolarmente tesserati, raggruppati per categorie. Motivo di interesse desterà quella dei «rimontatori», dove numerosi costruttori presenteranno i loro esemplari e prototipi modelli. Per intanto il M. C. Torino sta allestendo il programma.

La ricostituzione dell'Aero Club Torino

È stata tenuta l'Assemblea generale dei soci della «Lima per la costituzione dell'Aero Club Torino. L'ing. Rolandi, uno dei tre commissari straordinari, ha fatto la storia della Associazione dal 1940 ad oggi: da Borgnis che era per attività a per situazione finanziaria, si è ricreata oggi in condizioni migliorine e [illegible] dei danni provocati dalla guerra e dalle rapine di aeromobili e di materiali perpetrate dai tedeschi. La Assemblea ha poi discusso lo statuto dell'Aero Club di Milano che a parte alcuni emendamenti, costituirà pure lo statuto dell'Aero Club Torino. È stato quindi reso noto che il campo di volo venga acquisito intitolato alla medaglia d'oro Dino Lissa.

NOTIZIARIO

Il Giro del Veneto è stato vinto da Canola Luigi (Gilleri) che ha coperto il percorso di Km. 202 in ore 6.1'16" alla media di chilometri 33.543; 2. Falsiroli; 3. Magni.

Il Circuito degli assi a Chiavari è stato vinto da Zuccotti, che ha coperto i Km. 81 del percorso in ore 2.1'16" alla media di Km. 36.306; 2. Coppi; 3. Leoni; 4. Bartali.

Corso del G. S. Fiat ha visto domenica il IV Giro Podistico di Cambiano, a cui parteciparono i migliori atleti piemontesi precedendo al traguardo Calleilo, Molina, Bosso, Meiso, Pittalice e altri.

La Coppa Atletico svoltasi a Biella ha segnato una netta vittoria di Pellin Luigi del G. S. Fiat di Torino, che ha staccato nettamente Loro, Lamia, Trevisi, Gallo, Piana e altri.

A Pinerolo, organizzato dal Moto Club: due prove, una discendente ed un'altra ascendente sul chilometro lanciato. Ecco le classifiche:

Categoria 500: 1. Cocia su Guzzi, tempo 24"; media oraria 150; 2. Merlo Ernesto su Gilera, 3. Bisgiard su Guzzi.

Categoria 250: 1. Guasco su Fusi, tempo 28"5/10, media 122; 2. Annovazzi su Guzzi; 3. Bobba su Fortuna.

La Fed. It. Nuoto informa che durante il periodo novembre-dicembre tutti i nuotatori passato richiedere di essere messi in lista di trasferimento.

La Società Ginnastica dopo parecchi anni di inattività riapre in questo mese la sua Sezione Scherma che sarà retta dal maestro Livio Saccardo. Sede: Stadio 11 del luglio. Segretario è affidato al maestro Raimondi.

CRONACA CITTADINA

Per gli aumenti salariali

I dipendenti dell'industria sospenderanno il lavoro per un'ora

Richiesta di un nuovo anticipo di lire 2000 - La manifestazione estesa a tutta l'Italia settentrionale - Richiesta di una decisione entro il 13 corrente

Ieri mattina, presso la nostra Camera del Lavoro, alla presenza del Segretario generale della F.I.O.M., Parodi, e del delegato per l'Alta Italia della C. G. d. L., Rusca, si sono riuniti i dirigenti sindacali del Piemonte per esaminare la situazione creatasi in seguito al nuovo rinvio delle trattative salariali. Dopo lunga discussione, essi hanno deciso che domani, mercoledì, dalle 10 alle 11, «i lavoratori interrompano la loro attività per significare la ferma intenzione di giungere presto, comunque non oltre il 13 c. m., alla conclusione delle trattative». Inoltre, essi hanno avanzato la richiesta che, indipendentemente dagli acconti già concessi e stabiliti, «per far fronte ai maggiori bisogni derivanti dalla stagione invernale, sia erogata immediatamente una somma non inferiore alle lire 2000, il cui ammontare preciso verrà stabilito provincialmente tra le Camere del Lavoro e le Unioni Industriali».

Appena appresa questa decisione, la Delegazione della C. G. d. L. decideva di estendere la manifestazione a tutta l'Italia settentrionale, invitando tutti i dipendenti dell'industria ad astenersi da ogni attività durante l'ora indicata, senza però abbandonare le fabbriche e mantenendosi sempre nei limiti della più assoluta correttezza.

Particolare interesanta: per nessun motivo dovranno sospendere il lavoro gli addetti ai servizi pubblici.

Primi risultati delle elezioni FIOM

Secondo comunicazioni non ufficiali, le elezioni per il Comitato direttivo della Fiom avrebbero dato i seguenti risultati (approssimati): comunisti 28.685; socialisti 15.855; demo-cristiani 8[illegible]; azionisti 542; anarchici [illegible]. Avrebbero quindi preso parte alle votazioni circa cinquantamila metallurgici sui sessantamila dipendenti dalla Sezione torinese.

Il col. Fiore alla radio

Le funzioni del C.L.N. e il loro limite

Il problema del carbone

Nel consueto radiodiscorso, il col. Fiore, dopo aver accennato alla severa disciplina del traffico stradale e al conseguente aumento di incidenti, è passato a parlare del problema degli alloggi, del quale d'ora in poi dovrà occuparsi direttamente l'Ufficio del Sindaco sotto la sorveglianza e l'ordine del cap. Ciliberti governatore militare di Torino, e del carbone del quale, a causa degli scioperi nelle miniere americane, prossimamente ne arriverà soltanto il 10 per cento di quello assegnato per novembre.

Esaminando quindi la situazione dei C.L.N., egli ha dichiarato che deve essere ben chiaro che questo non esiste più legalmente dal giorno in cui, con l'arrivo del Governo Militare Alleato, ha cessato di funzionare come organo rappresentante il Governo della zona prima della liberazione, e che i capi erano stati avvertiti che non avevano più alcuna autorità. Il C.L.N. — ha proseguito il col. Fiore — rappresenta al massimo i cinque partiti che fan parte dello stesso, i quali insieme rappresentano una piccola percentuale del popolo: se questa minoranza vuole imporre con le sue decisioni e i suoi decreti a governare la maggioranza della popolazione, compie cosa non giusta nè democratica, che deve perciò immediatamente cessare.

Prendendo poi le spunte da un trafiletto pubblicato da un giornale a proposito degli stipendi e dei salari sospesi agli ex-fascisti della Fiat, il col. Fiore ha precisato che l'ordine di pagare gli individui allontanati o sospesi è stato dato dal gen. Alexander, comandante supremo delle Forze Armate Alleate in Italia, e che questo ordine non può essere accesso: tanto più che è in pieno accordo con le leggi del Governo italiano. Il colonnello ha dichiarato di aver parlato della questione con il Presidente del C.L.N. regionale e di averlo pregato di chiarire una volta per sempre che il C.L.N. di fabbrica e gli altri C.L.N. non debbono intervenire negli affari di Governo. A proposito della persone sospese il colonnello ha detto che non è giusto che siano pagate senza lavorare. Quindi siano riammesse al lavoro: se al processo poi risulteranno colpevoli, siano allontanati senza più salario.

Il fatto scarseggia

Provvedimenti alleati

Hanno presenziato ad una riunione di grossisti e di lattivendoli il col. Fiore, comandante provinciale alleato, ed il Prefetto. Sentiti i vari rappresentanti esporre le ragioni della deficienza del latte per la popolazione, il col. Fiore ha annunciato un provvedimento col quale verranno adottati provvedimenti che prevedono l'immediata confisca dei bestiame da latte per i proprietari, il ritiro della licenza ai rivenditori, la revoca dei mandati ai grossisti e, per tutti, l'arresto e il deferimento alla giustizia.

La sorpresa di una domenica

Il proprio servizio d'argenteria nella vetrina d'un orefice

Ieri la signora Emilia Parini in Brunelli, ancora sfollata in un paesino del Canavese, passando in una piazza centrale notava fra le gioie esposte nel negozio di un orefice, un servizio d'argenteria identico a quello ch'essa deteneva in un sottoscala di via Gioberti, con i mobili, beni e cose ivi deposte sin dall'epoca dei bombardamenti. Colta da altrove rispettio si precipitava in quel luogo ove da tempo non metteva piede e non amareggiata sorpresa constatava che tutta la sua roba, per il valore di quasi mezzo milione, era sparita. Agenti dell'Ufficio di P. S. di S. Secondo iniziavano subito attive indagini e riuscivano così ad accertare che a far pulizia del seppellirsero era stato un individuo specializzato per parecchi della Perla. Intanto venivano a sapere che l'orefice aveva ricevuto il servizio di argenteria da tale Teresa Pennaglio fu Carlo, abitante in corso Massimi 85. «Ma io non so se mi ricordo» rispondeva costei «me l'ha ceduto il sig. Carlo Maffi un mese fa». Gli agenti allora andavano dal sig. Maffi, e lui? Non ne so niente. Me l'ha dato Giovanni Chiusano, abitante in via Gioberti 9. Gli agenti, allora, puntualmente, facevano una capatina nell'alloggio di Giovanni Chiusano e qui, infine, il loro giro-gazzo aveva fine. Infatti si trovarono tutto il mal tolto.

Nell'annuale della Vittoria

Medaglia d'argento e di bronzo al Gruppo "Cremona" Il discorso dell'on. Villabruna

Sono state consegnate ieri, con un'austera cerimonia militare, le ricompense al valore alle gloriose bandiere del 21° e 22° reggimento fanteria, del 7° artiglieria e 144° btg. genio e della 24ª brig. Garibaldina «Mario Gordini». Erano presenti: per Graham la rappresentazione del comandante dell'VIII Armata gen. Sir. Creasy che è caduto delle cattive condizioni atmosferiche non aveva potuto partire la sera da Vienna, il gen. Primieri, comandante del Gruppo Cremona, il gen. Di Prisco, il Prefetto, il Questore, il Sindaco, il col. Rutti. Le truppe schierate in ordine perfetto di fronte a Palazzo Madama venivano passate in rassegna dal gen. Graham e dal gen. Di Prisco. Quindi il gen. Primieri con elevate parole narrava la storia gloriosa del Cremona: dava la seguito lettura delle motivazioni della medaglia d'argento alle bandiere dei due reggimenti di fanteria e della brigata Garibaldina e delle medaglie di bronzo alle bandiere delle formazioni d'artiglieria del genio. Mentre la banda, deviscinale suonava la marcia del Piave le medaglie venivano appuntate alle bandiere. La cerimonia si è chiusa con la sfilata dei reparti calorosamente applauditi dalla numerosissima folla intervenuta.

Domenica mattina, al teatro «Carignano» si riunirà il partito liberale, l'on. Bruno Villabruna ha commemorato il 4 novembre. Egli ha esordito ricordando l'orgoglio-sa fierezza di tutto il popolo italiano d'allora, fierezza per la vittoria ottenuta dallo sforzo concorde delle armi nemiche. Poi ha dato Giovanni Chiusano, abitante in via Gioberti 9. Gli agenti, allora, puntualmente, facevano una capatina nell'alloggio di Giovanni Chiusano e qui, infine, il loro giro-gazzo aveva fine. Infatti si trovarono tutto il mal tolto.

«Ma noi non ci rassegnammo — ha detto l'on. Villabruna — e ci chiediamo: come rinascere? con quali mezzi?». Le nostre forze non bastano: è necessario l'aiuto degli alleati cui noi dobbiamo dare, continuamente, prove di serietà e di coscienza morale. «Ordine, concordia, lavoro» ha esclamato l'oratore e queste sono le premesse indispensabili per la nostra resurrezione». E l'avv. Villabruna ha concluso ricordando l'esempio e il sacrificio degli suoi che seppero nella guerra 1915-18 e nella lotta di liberazione offrire la loro vita per la grandezza d'Italia. La magnifica orazione è stata accolta da prolungati ed entusiastici applausi.

Due fascisti arrestati in un Istituto del Cottolengo

Domenica scorsa a mezzogiorno, in seguito a precise informazioni pervenutele, la squadra politica della Questura al comando del dr. Maugeri si portava all'Ospizio del Cottolengo di Vinovo. Alle suore essi chiedevano... notizie di Giovanni Mario in Roma, squadrista e membro del direttorio, e di Pietro Negro fu Camillo, detto «Pierre la pipe», fascista per la pelle, tenente dell'aviazione repubblichina. «Ma noi non li conosciamo, non son sappiamo nulla...» rispondevano le sorelle. Gli agenti, però, poco persuasi, procedevano ad un'accurata perquisizione dell'istituto. «Chi c'è in quella camera?» chiedeva il dott. Maugeri indicando una piccola porta in fondo ad un corridoio. Notando un vivissimo imbarazzo fra le suore infermiere, il commissario ag-lanciava di colpo l'uscio. E un magnifico quadretto si offriva alla sua vista. Seduti ad un tavolo i due fascistoni stavano mangiando a quattro ganasce. Nulla mancava: 60 vistose porzioni di burro, nè lardo fette di carne, 90 ottimo pane bianco.

313 sale da ballo una ogni 2000 persone

La Questura ha concesso ieri il trecentotredicesimo permesso per sale da ballo, nella nostra città. Vi sarebbe così una sala da ballo ogni duemila persone.

Programma radio

Ore 11: Dal repertorio fonografico - 12,30: Dalla montagna al [illegible] - 13,15: La voce dei partiti - 13,30: Orchestra Mistetta - 17,10: Valser viennesi - 18,15: Musiche di Liza - 19,15: Gabriella del jazz - 19,30: Orchestra arturiana - 21,15: Musiche di Strauss jr - 21,45: «L'immobile», di Pirandello.

Segnando la Cronaca

DELGARTO
CONFEZIONI DI FIDUCIA
Modelli propri di impermeabili per signore e per uomo, abiti di lanetta, sopraballi, pellò. Assortimento organico di misure. Eguità di prezzi.
F. Roma 983 ang. Piazzetta Chiaves

OGNI TIPO DI IMPERMEABILE
in tutte le misure, trovate da Fox (via P. Micca 19) il seguito specializzato che vende solo impermeabili ottimi ed a buoni prezzi.
Per reclame impermeabili ottimi, doppio tessuto, a L. 4500
Vasta scelta per bambini

AVVISO
Presso il Comune di Genova è aperto un «Concorso ad un posto di ufficiale dei Vigili». Termine per la presentazione dei documenti al 30 novembre [illegible]

CHINCAGLIERIE INGROSSO
Rivenditori lamé, pettini, pennelli, lucido, stringhe, portafogli, cerniere-lampo, profumerie, rivolgetevi in v. Corte d'Appello 2, 1° p.

TAPPEZZERIE IN CARTA
comuni di lusso e lavabili vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via Id Cristina 18[illegible] - Tel. 61-[illegible]

COMPRO VENDO OGGETTI USATI
bagni, scaldabagni, acciaio, biancheria, mobili, materiale elettrico, tappeti, ventili. **Mercanti a L. 21654**

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 21: «Il brutto e le belle» di Lopez.
Galleria Cigala via Roma 137 bis Tel. 42-035: Mostre pittore Aldo Affortunati - Ore 10-12 e 15-19
JABERE: Danze, orchestra Blocco (p. terreno). Danze arte varia, orchestra Cenaro (sala sup.)
Rotonda Danze Medie: Trattenimenti danzanti ore 17 e 21.
Trattoria Romanese e Fiamenga sono i ritrovi protagonisti di questa film: l'ultimo egiziano: la coppia famosa.

GIORNI DI GLORIA
è la più impressionante documentazione delle atrocità tedesche a Roma. Inoltre: il drammatico processo e la fucilazione di Caruso. Spataro e Koch, la giornata della liberazione nell'Italia settentrionale, ed il pirata Lorelo.
Successo al Cine Ideal dove continuano le repliche.

IL PRIGIONIERO DI ZENDA
con *Madeleine Carroll, Ronald Colman e Douglas Fairbanks*, è il nuovo grande successo, il nuovo trionfo del *Nazionale*.

IL CONTE DI MONTECRISTO
nella nuova edizione interpretata da *Richard Widm e Ernesto Vaccari* continua con successo a replicare al *Cine Torino*.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Pubbl. autorizzata dal APS n. P. 91

IDEAL: «Giorni di gloria» (il film della resistenza).
SUPERGINEMA: Serenata a Valechiara; Sonja Henje Un ore 22
Nazionale: «Prigioniero di Zenda» Carroll, Colman. A. 15.30; u. 22.30
TORINO: Il Conte di Montecristo Apertura ore 13; ultime 22.
ALPI: «La vispa Teresa», Gilli.
ASTI: «Colpi di timone» (Govil.
ELISEO: «Prigioniero volontario».
PALERMO Carchio rosso (successo)
Regina: «Servizio della morte» V.
BRESCIA: «Rifugio segreto».
IMPERIALE: «Vigilecchera» Var.
VINCAGLIO: Spadaccini mascite e Biancaneve e i sette nani.
AQUA: «Sogni infranti» e Varietà.
SOCIALE: «Follia d'amore».
V. VENETO: Vagabondo dell'isola
FREJUS: Il nostro prossimo. Riv.
PO: «La straniera» V. Romance.
Olimpia: «Rodolanates A. Shirley
ITALIANO: «Ragazze nell'artiglio
DORA: «Dietro la facciata» e Var.
Nuovo: Vendetta e Var. (Rosini)
ODEON: Violetta nei capelli. Riv.
EXCELSIOR: «Pericolo biondo».
Colosseo: «Canzone di Magnalia».
AUSTRA: «La battaglia di Russia».
LUX: «Ho sposato una strega» F. March, Veronica Lake; u. 22,5

OGGI SI'AMBROGIO
VIVIANE ROMANCE
ritorna, attesissima, nel film *Eva* diretto da *Leon Mathot*:
CARTAGALMA
La Regina delle Gitane
L'affascinante e tenebroso mondo degli zingari, con i suoi riti, le sue superstizioni, le sue leggi secolari, fa da insolito e sorprendente sfondo a questo film drammatico, la cui trama romanzesca s'intesse di amori e odi, passioni e speranze che s'intrecciano, in un ardente idealizzare di eventi, allorchè alla seducente figura di una donna innamorata: *Cartacalma*, la creatura impetuosa che fa sua preda ha eletto serrana durante un sacro rito e che col suo fascino ammaliante e perverso accende amore e odio nel proprio cammino.

Cinema

ARMONIA «Cartacalma» (La regina delle Gitane) Viviane Romance, G. Flamant, R. Duchesne. U. 22
COREO: «La Traccia nel fiasco» Marisella Lotti, Leonardo Cortese, Boldano Lupi C. Barbatti; ult. 22
AUGUSTUS: La traccia nel fiasco; Marisella Lotti, Leonardo Cortese, Boldano Lupi, C. Barbatti; ult. 22
DORIA: Molte brigata, vita beata; Jean Arthur, Mc. Crea e Cilmore Ore 10; 12; 14; 16; 18; 20 e 22.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI-TRABALDO
AUTOTRASPORTI
Via Cesana 1 - Telef 22-521
Partenze settimanali: *Autotreni per il Meridione*. Accettansi carichi completi e parziali per *Roma, Napoli Foggia, Bari*. Linee e località intermedie

AUTOPULLMAN TORINO-ROMA
Partenza domani ore 13
Prenotazione posti numerati presso *Italia* p. Castello - Tel. 43-085
Robotti XX Sett. 5 - Tel. 46-004

Scuole

ISTITUTO
Principessa Clotilde di Savoia
diretto dalle Suore Domenicane
Via Magenta 29 - Telef. 47-022
Si comunica che col giorno 5 novembre si sono iniziate in questo Istituto Parificato le lezioni nelle classi elementari, e il giorno 11 corrente si inizieranno i corsi di Ginnasio e Liceo.

COLLEGIO MARCHILE
Scuola media parificata interna Convitto e semiconvitto per alunni delle Scuole pubbliche.
Via Santa Chiara 19 Tel. 51-719

L'Istituto «STUDIO E LAVORO» *Torino*, p. Carlina 13 Tel. 61-[illegible] organizza corsi di cultura femminile, perfezionamento latino e lingue

Libri

NOVITA' SCOLASTICHE
Sono pubblicate le seguenti antologie: *Pellegrinetti Domenicani* 421 - Antologia per la scuola media, 8°, pp. 720 con 18 tav. f. i. e numerose illustrazioni. L. 500.
Pellegrinetti Orazioni - Antologia per avviamento al lavoro in 2 vol., 8°, pp. 250 circa, con tav. f. i. e disegni, cad. L. 180.
Per informazioni e saggi rendita rivolgersi alla
Casa Editrice Chiantore - Torino.

LIBRI SCOLASTICI
per tutte le scuole: Elementari, Medie, Superiori, Universitarie, da *Gisi*, via Po 2 - Telef. 46-984

Distribuzione di carbone vegetale

Il Commissariato Regionale Combustibili solidi comunica: «Dal 3 al 10 corr. una terza distribuzione di kg 50 di carbone vegetale per cottura vivande. Ritiro del tagliando 7-A della tessera dei combustibili.

L'Am-lire hanno corso legale

La Prefettura comunica che le Am-Lire hanno sempre corso legale in tutta la provincia.

Tesseramento tabacchi

Le prenotazioni dei tabacchi si effettua indipendentemente da quella del sale.

Concerto della Pro Cultura

Con sette «Ricercari» concertanti, per pianoforte, violino e cello, Ghedini ha composto un'opera architettonicamente geniale ed esemplare. Nei movimenti allegri c'è quel vago contrappuntismo lepido, saltellante, scarno e sbrigliato, e ci sono piccole idee musicali sparate, insistenti, che creano, nei tempi lenti, suggestive atmosfere sonore, ora contemplative, ora nebbiose. La ricchezza armonica è spesso attuata da sapienti, dosata disposizione strumentale.

Interprete mirabile di questa composizione, di un trio di Mozart e dell'opera 100 di Schubert (un po' prolissa nell'ultimo tempo), lo il «Trio di Trieste». Questo giovane complesso, al quale gioverebbe forse una maggiore vigoria di accenti, merita la più viva ammirazione per l'assieme perfetto, lo studio profondo e la vivacità degli strumentisti: [illegible] Rosa, Zanolitrich, Cazaj ed è degno di completa fiducia per la serietà degli intendimenti e l'entusiasmo devoto che dimostra versi la sua arte. Particolarmente calorosi sono stati quindi gli applausi dei soci della Pro Cultura. L. t.

BORSE

La prima rivalsa dell'oro alla non svalutazione discreditato ulteriormente. Gli ordini d'acquisto accumulatisi durante i giorni di borsa chiusa hanno permesso la apertura in rialzo e la chiusura, in seguito, con piccole depressioni impedì l'iscrizione al listino ufficiale dei massimi della giornata ad eccezione delle Sip, Gas, Saiceto, Vecchi Unica e Isotta che progrediscono [illegible] giornaliere. Larghe compere di titoli di Stato migliorarono i prezzi di tutto il comparto. Dopo borsa ricercate i Redimibile 3,50 per cento, invariate le [illegible] nominale. Da oggi la Sip paga la cedola n. 2 in lire 9 nette Titoli trattati: azionari 15.000 di cui 5000 Gas; statali L. 11.350.000.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Gas ord.	94	90	97 —	Ital.	3555	3600
Bast. %	194	—	194 35	Sme	513	—	522	—
» f. c.	194	—	194 60	Mariell.	590	—	595	—
Bast. %	90	85	91 65	Fiat	2000	1980
» f. c.	90	85	91 75	Isotta	230	—	243	—
Bast. %	97	85	99 25	Savigl.	2375	2100
» f. c.	97	85	99 50	Reb.	1370	1400
Bast. %	99	—	99 10	Dent.	545	—	552	—
» f. c.	97	90	99 10	Mont.	1040	1000
3,50	97	90	99 70	Finsid.	1355	—
» 3,50	99	90	99 55	Ilva	231	—	236	—
» 5%	99	90	99 40	Ansal.	330	—	330	—
» 3,50	99	85	99 40	Borg.	5150	5400
» 5%	99	75	99 60	Viet.	2750	2770
» 3,50	99	80	99 80	Colon.	2320	2320
Rend. 3,50	99	90	99 90	Fiane	1210	1220
Rend. 5%	437	—	437 —	Cir	1190	1190
Rend. %	496	—	496 —	Schiap.	930	900
Rend. %	497	—	500 —	Terom.	1400	1458
Rend. %	496	—	496 —	Lanza	1825	1425
Littorio %	479	—	479 —	Anic	187	—	187	—
Tond. %	498	—	494 —	Rom.	496	—	497	—
» 3,50	428	—	431 —	Mon. p.	1720	1750
» 5%	438	—	438 —	Antiol.	1800	1900
B. Pred.	654	60	655 —	Mon. p.	715	—	710	—
» 3,50 %	541	—	550 60	Ass. T.	1470	1510
Mob. 4	500	—	500 —	Bisch.	750	—	750	—
» 4%	496	—	496 —	Unim.	476	—	500	—
A. Gas	9350	9850	Simm.	525	—	525	—
Mediob.	2000	2050	West.	1750	1750
Comit.	2100	2140	Odero	750	—	750	—
B. A. I.	1155	1140	Frigi	750	—	750	—
Cr. It.	795	—	795 —	Safft	1000	1021
Riotin	1625	1630	Talmo	2250	2220
Bastog.	30 50	30 25	Pirelli	455	455
Sip	1480	1579	Silos	1475	1479
Terni	600	—	700 —	Rinas.	1490	1480
F. C. S.	550	—	545 —	Rami b.	5230	5250
Falck	7000	5800	Cart. I.	1000	1000
Mar. M.	1415	1515	Borgo	2000	2000
Metal.	950	940	Par R.	1000	1000
Unes	145	—	140 —	—	—	—

Dopo breve malattia munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari l'ostima signora di

Morra Antonio Giuseppe
Maggiore in congedo
Mutilato di guerra

Costernati da tanto dolore ne danno l'annuncio la moglie Rina Reina, il figlio Luigi che tanto l'adorava, la mamma Montemare Emilia, il fratello, la sorella, cognati e parenti tutti.

I funerali mercoledì 7 corr. alle ore 14,30 da via Cavalleraggiore n. 10. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta M.A.D.A. partecipa il dolore della famiglia per la scomparsa del compianto socio e Direttore tecnico **BORRA ANTONIO GIUSEPPE.**

Gli impiegati e le maestranze della Ditta M.A.D.A. annunciano con grande dolore la dipartita del sig. **BORRA ANTONIO GIUSEPPE** loro amato Direttore.

Pompe Fun. Castellano & C. - T. 41-222

La famiglia del compianto
Dott. Francesco Rosso
ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare di persona o per iscritto al suo dolore, e particolarmente i Soci del caro Scomparso e gli ex colleghi della Tesoreria Civica, sopprimendo a tutti la propria riconoscenza.
Torino, 5 novembre 1945.

Le Ditte «A.T.M.A.» e «Automatic» e «Atma-Rigor» ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso viva parte al loro dolore per la scomparsa del Consocio Dott. Rag. **FRANCESCO ROSSO.**
Torino, 5 novembre 1945.
Pompe Funebri Genia - Telef. 46-013

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia mancava improvvisamente per sciagura automobilistica l'anima buona e caritatevole del

CAV. RAG.
Giovanni Guglielmotti

Del cuore straziato da tanta sventura ne danno il doloroso annuncio: la moglie Enrica Torchio che tanto lo adorava, la sorella Claudina, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo al Cimitero Generale di Torino alle ore 14,45 di martedì 6 corr.
Via Sora, 6 - Via Borgaro.
Torino, via Ostiti 3.
Pompe Funebri Genia - Telef. 46-